

CAMPANIA, UN PROGETTO PER LA VALLE DELL'UFITA

Spopolamento, così l'Erasmus salva il borgo

ANTONIO AVERAIMO

Johanna Monti è una docente dell'Università L'Orientale di Napoli. L'amore per il marito l'ha condotta a Frigento, nelle aree interne della Campania. Quelle alle prese con spopolamento e disoccupazione. A un certo punto deve essersi chiesta: «Cosa posso fare per questi territori?», lei che è anche delegata di Terza missione della sua università. La risposta è stata la "Knowledge alliance for social innovation in shrinking villages", in breve Kinesis, il progetto che ha messo in piedi con un finanziamento di 1 milione del programma Erasmus+ dell'Ue.

Un'alleanza della conoscenza. Questo è ciò che la professoressa Monti, l'Orientale e i loro partner locali ed europei propongono per risollevare le sorti di Frigento e degli altri comuni della Valle dell'Ufita. Studenti e ricercatori provenienti da Olanda, Germania, Estonia e Spagna, saranno i protagonisti di questo progetto di 3 anni. «L'idea di base è creare una rete di conoscenza da mettere a disposizione delle comunità – spiega Monti –. Il primo ostacolo da superare è la narrazione negativa di questi posti data dagli stessi abitanti: "Qui non c'è niente, non c'è lavoro, non c'è un posto per potersi divertire...". C'è molta disillusione. La necessità primaria è riattivare la comunità».

Tutto è nato da un incontro avvenuto nel 2016 con Jacomien Kooiker dello "Stichting group for european de-

velopment", che si occupava dell'attivazione di tirocini in diversi Paesi. «Nel 2019 parte la fase pilota del progetto con l'attivazione di un tirocinio Erasmus+ da parte dell'Università di Wageningen – racconta la docente dell'Orientale –. A Frigento arrivò Daniela Chavarria Devia, studentessa che si occupa di Sociologia rurale, ora mia collaboratrice per la gestione del progetto stesso». I primi destinatari dell'alleanza della conoscenza messa su Monti sono i giovani. Non a caso, tra i partner del progetto, figurano le scuole superiori del territorio. Le stesse che ogni anno vedono partire i propri ragazzi verso le università del Nord. Le stesse che chiudono per la mancanza di alunni. «La partenza dei giovani e la chiusura delle scuole sono una grave perdita per questi territori. È solo partendo dalle giovani generazioni che si può costruire il futuro. Sono i giovani a poter raccogliere le idee più innovative, a poter sviluppare un turismo ecologico o un'agricoltura di tipo moderno. Strumenti come "Resto al Sud" sono sconosciuti. Le soluzioni possono essere tante». Di una cosa è certa Monti: la nascita di industrie, molte delle quali ora dismesse, in queste aree è stato un fallimento. «Non rispondevano alla vocazione di queste terre. Per questo un momento fondamentale del nostro progetto è l'ascolto delle comunità», senza il quale «ogni idea di rilancio è priva di fondamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9243

